

La Camera,

premesso che,

da diversi anni, il Ministero per i beni e le attività culturali si avvale di personale assunto a tempo determinato per svolgere attività di guardiania, di custodia, e di assistenza presso musei e siti museali italiani;

la presenza di questo personale ha permesso negli ultimi anni, l'apertura pomeridiana serale e festiva di musei, gallerie, scavi e siti culturali, dal momento dell'assunzione a tempo determinato di questo personale, non vi sono stati ulteriori concorsi e dunque è proprio questo personale che permette tuttora i prolungamenti di apertura ed, in alcuni casi, la stessa apertura ordinaria dei siti culturali statali italiani; la scadenza del contratto, già prevista per il prossimo 31 dicembre, è stata prorogata al 31 dicembre del 2003, lasciando quei lavoratori nell'incertezza del loro futuro professionale e il patrimonio culturale statale nell'indeterminatezza per quanto concerne la possibilità di essere fruibile nel migliore dei modi;

impegna il Governo

a definire misure legislative al fine di avvalersi fino al 31 dicembre 2005, del personale già assunto a tempo determinato ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, dell'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dell'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, per giungere in seguito, alla progressiva immissione nel triennio 2003-2005 del personale stesso nei ruoli organici del Ministero, attraverso procedure concorsuali selettive, previa intesa con il Ministro della funzione pubblica, sulla base di un programma di assunzioni da sottoporre all'approvazione della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze.

9/3200-bis/166. Chiaromonte, Grignaffini, Carli, Martella, Tocci, Capitelli, Sasso, Lolli, Giulietti.

La Camera,

premesso che,

la previsione di destinare il 3 per cento degli stanziamenti per le infrastrutture, iniziativa di per sé encomiabile, tuttavia, se non è vincolata a un piano di investimenti programmati e di finalizzazioni, rischia di riproporre esperienze, già percorse nei decenni passati, di « finanziamenti a pioggia » che non risolvono i problemi di finanziamento ordinario e neanche riescono a rispondere adeguatamente alle esigenze straordinarie della tutela e di interventi a favore di beni e attività culturali;

le riduzioni di bilancio che gravano sul Ministero per i beni e le attività culturali e i tagli che colpiscono le istituzioni culturali costruiscono un problema sempre più grave per la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale nazionale e per lo svolgimento e la programmazione delle attività culturali;

impegna il Governo

a predisporre a partire dalle proposte del Ministero per i beni e le attività culturali e dei suoi organismi di consultazione, un programma di interventi e di finalizzazioni, che coinvolgano principalmente università, istituzioni di ricerca, associazioni, istituti e fondazioni pubbliche e private senza fini di lucro, regioni, province e comuni, con particolare attenzione a quei progetti che prevedano la partecipazione di giovani, che attivino nuovi posti di lavoro nei settori del patrimonio culturale e ambientale e che riguardino la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle città e dei centri storici, lo sviluppo dell'arte e dell'architettura contemporanee e la promozione del libro e della lettura.

9/3200-bis/167. Grignaffini, Chiaromonte, Carli, Martella, Tocci, Capitelli, Sasso, Lolli, Giulietti.

La Camera,

considerato che,

nelle precedenti Manovre economiche o Leggi Finanziarie si rinvergono disposizioni in materia elettorale sia meramente ordinamentali sia volte ad estendere agevolazioni o a sanare violazioni;

a tal proposito si citano il comma 79 dell'articolo 145 della legge n. 388 del 2000 (Legge Finanziaria per il 2001) in materia di estensione di agevolazioni postali elettorali; i commi 6 e 7 dell'articolo 55 della legge 449 del 1997 (Manovra per il 1998) in materia di riduzione delle sezioni elettorali; il comma 174 dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 (Manovra per il 1997) in materia di sanatoria delle violazioni mediante versamento di un'oblazione a carico dei responsabili;

impegna il Governo

a sottoporre all'approvazione del Parlamento, anche nell'ambito della Manovra economica annuale, disposizioni che provvedano ad equiparare le sanzioni relative alle elezioni comunali e provinciali, in particolare quelle che riguardano pubblicità, limiti e controlli delle spese dei partiti e dei candidati, alle sanzioni pecuniarie previste per le elezioni politiche dall'articolo 15 della legge n. 515 del 1993, espressamente escludendo l'applicazione delle norme penali previste per l'illecito finanziamento dei partiti.

9/3200-*bis*/**168**. Osvaldo Napoli, Arnoldi, Marras, Vitali.

La Camera,

in relazione alla legge A.C. 3200-*bis*, visti i finanziamenti disposti per il Ministero dei beni e le attività culturali;

considerato che il 13 ottobre 2002 è stato inaugurato il Teatro delle Muse di Ancona, dopo 59 anni di chiusura;

visto che per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione c'è stato un vasto e unitario sforzo delle istituzioni;

Parlamento, Governo, Regione Marche, Provincia e Comune di Ancona che ha anche emesso i BOC mirati al completamento della struttura culturale di grande valenza per Ancona e per l'Italia;

appurato che per il funzionamento del teatro non ci sono provvedimenti normativi di carattere generale in quanto, a seguito della lunga forzata chiusura, lo Stato non ha potuto inserire il Teatro delle Muse nell'ambito del circuito teatrale nazionale;

impegna il Governo

a individuare e/o sostenere provvedimenti specifici a favore del funzionamento e delle stagioni teatrali per il Teatro delle Muse di Ancona in accordo con le richieste avanzate dal comune dorico.

9/3200-*bis*/**169**. Duca.

La Camera,

premessi che:

la sanità rappresenta, soprattutto nelle zone più disagiate del territorio italiano, oltretutto indispensabile azione a difesa della qualità della vita, un importante momento di presidio della permanenza abitativa nei territori montani;

recentemente il Veneto e soprattutto il Bellunese (pressoché tutto nel territorio montano, è stato in parte penalizzato con il ridimensionamento della struttura ospedaliera di Auronzo); tale penalizzazione, dovuta soprattutto a ragioni economiche del bilancio veneto della sanità, aggrava non poco la qualità di servizi a beneficio delle popolazioni montane;

tale ridimensionamento dell'Ospedale di Auronzo sta tenendo in allarme tutta la popolazione del Cadore e più in generale di tutta la provincia di Belluno;

ciò premesso:

impegna il Governo

ad attivarsi urgentemente per impedire questo ridimensionamento dell'ospedale di Auronzo dotando la Regione Veneto dell'indispensabile possibilità di intervento economico.

9/3200-bis/**170**. Paniz, Sandi.

La Camera,

premessi che:

il Governo si è impegnato ripetutamente, accogliendo diversi ordini del giorno, alla istituzione di Novara di una sede di Corte di Appello, in aggiunta di quella con sede a Torino, o quanto meno di una sezione distaccata della Corte di Appello di Torino;

impegna il Governo

a procedere con la massima sollecitudine, secondo gli impegni presi, ad istituire a Novara la seconda Corte di Appello del Piemonte o, quantomeno, una sezione distaccata di Corte di Appello di Torino.

9/3200-bis/**171**. Tarditi, Galli.

La Camera,

considerato che i fenomeni di micro-criminalità stanno aumentando in maniera quasi esponenziale, anche in considerazione delle continue ondate migratorie non controllate;

ritenuto che quella dei « taxisti » è una categoria a rischio posto che la propria attività lavorativa viene esercitata anche durante le ore notturne;

tenuto conto che, a seguito dei recenti fatti di cronaca che hanno riportato alla ribalta il problema di aggressioni contro conducenti di taxi, la categoria si sta attrezzando per la messa in sicurezza

delle autovetture, sia per la propria incolumità, sia per quella dei passeggeri trasportati;

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti di sostegno di tipo finanziario che permettono, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, ai titolari della licenza per l'esercizio del servizio di taxi di dedurre le spese documentate sostenute per l'acquisto di sistemi di sicurezza da installare sugli autoveicoli adibiti al trasporto pubblico di persone.

9/3200-bis/**172**. Bricolo, Polledri.

La Camera,

premessi che:

le fondazioni sono organismi che hanno assunto una importanza notevole per la collettività e pertanto la relativa disciplina è oggetto di continue revisione anche in sede di approvazione delle leggi finanziarie per assicurarne lo scopo sociale;

con la presentazione dell'emendamento della Commissione Bilancio n. 45.60, si ripropongono variazioni alla normativa delle fondazioni, di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

le fondazioni, pur avendo natura privatistica, sono organismi che gestiscono risorse finanziarie notevoli della collettività e si prestano, purtroppo, ad essere oggetto di influenze di *lobbies*, nonché politiche;

pertanto si ritiene opportuno apportare ulteriori modifiche alla disciplina sulle fondazioni, che assicurino:

1) dal punto di vista dell'informazione, la pubblicità delle iniziative e dei progetti realizzati dalle Fondazioni, al fine di evitare sprechi di risorse o destinazione di risorse a beneficiari di parte;

2) una maggiore responsabilità civile e penale degli organi di gestione;

3) la garanzia che venga efficacemente svolta una azione di controllo sull'operato delle fondazioni;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a modificare la disciplina dettata dal decreto legislativo 153/99 in relazione ai principi ed alle esigenze suesposte.

9/3200-*bis*/**173**. Polledri, Bricolo, Moroni, Foti, Bertolini, D'Agrò, Pagliarini, Cozzi, Martinelli.

La Camera,

premesso che:

una indagine di circa tre anni fa del nucleo ecologico dei carabinieri evidenziava che circa l'ottanta per cento dei depuratori sono stati progettati male oppure non funzionano, e che alcune grandi città, come per esempio Milano, ne sono addirittura ancora privi;

tutto il mare Adriatico, ma in special modo l'alto e medio Adriatico, è strutturalmente inquinato, così come i suoi bacini fluviali, e le sue caratteristiche geomorfologiche lo rendono da questo punto di vista ancora più a rischio rispetto ad altri tratti di mare, più aperti e quindi con una possibilità di ricambio delle acque molto più elevata;

all'inquinamento prodotto dagli scarichi civili, spesso mal o affatto depurati, si aggiunge inoltre l'apporto degli scarichi industriali, dei concimi agricoli, degli allevamenti;

va ricordato in proposito l'annoso e mai risolto problema dell'eutrofizzazione algale, fenomeno tipico dell'Alto-medio Adriatico, dove gli scarichi civili, industriali ed agricoli che giungono al mare, direttamente o attraverso le foci fluviali, determinano un eccessivo aumento di nutrienti, fosforo e azoto in particolare, con il risultato di un aumento eccessivo delle alghe;

sono circa 19 anni che si provvede ad emanare decreti-legge « fotocopia » di proroga il cui unico effetto è quello di poter definire balneabile un mare che in realtà non è. Continue proroghe che finiscono per favorire l'inadempienza delle regioni in tema di risanamento delle acque;

questo livello di inquinamento e il conseguente degrado ambientale, oltre a mettere a rischio la sicurezza e la salute dei cittadini, provocano consistenti danni alle attività turistiche e alla pesca, attività che contribuiscono in maniera consistente al buon andamento dell'economia non solo delle regioni interessate, ma anche di tutto il nostro Paese;

risulta indispensabile che il Governo centrale abbia un ruolo più incisivo nei confronti delle inadempienze degli enti locali in materia sanitaria e ambientale, le cui eventuali omissioni finiscono per coinvolgere inevitabilmente tutti i cittadini, così come è fondamentale un'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori locali per il ruolo che possono e devono svolgere per la tutela della salute e dell'ambiente nel nostro Paese;

impegna il Governo

a prevedere un contributo statale per la realizzazione degli interventi finalizzati alla messa in opera, all'ottimizzazione e all'efficienza degli impianti fognari e di depurazione, e comunque ad interventi finalizzati ad abbattere il livello di inquinamento conseguente agli scarichi prodotti, effettuati dai comuni con popolazione superiore a centomila abitanti, i cui scarichi confluiscono direttamente o indirettamente nei tratti di mare del medio e Alto Adriatico;

ad estendere il suddetto contributo anche ai comuni minori dell'area medio e alto adriatica, che durante il periodo estivo vedono superare il suddetto limite di centomila abitanti;

a prevedere il versamento di una determinata somma da parte dei comuni

inadempienti, in proporzione al numero degli abitanti residenti, a favore di un apposito Fondo da istituire presso il Ministero delle attività produttive, finalizzato al sostegno di quelle attività economiche che maggiormente sopportano gli effetti negativi dello stato di degrado ambientale del medio e Alto Adriatico.

9/3200-bis/**174**. Bulgarelli, Zanella, Boato, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio.

La Camera,

premessi che:

il piano d'azione del Governo in materia di infrastrutture e trasporti, delineato dalla delibera CIPE 21 dicembre 2001, in attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, in materia di infrastrutture strategiche, destina la maggior parte delle risorse per i trasporti e le infrastrutture ad opere per la mobilità su gomma e — di quelle destinate al trasporto ferroviario — il 70 per cento viene riservato all'alta velocità ferroviaria, lasciando ben poche risorse a disposizione della rete ferroviaria ordinaria e agli interventi di manutenzione e messa in sicurezza;

la parte del piano generale dei trasporti dedicata alla sicurezza in materia ferroviaria segnala in modo chiaro e puntuale le criticità presenti nella rete ferroviaria del nostro paese — tra queste in particolare l'inadeguatezza delle strutture, i problemi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria, l'obsolescenza del parco rotabile — nonché le linee di intervento da seguire per eliminare delle criticità, tra cui l'aumento della capacità della rete nelle tratte interessate da maggiore traffico;

l'Unione Europea ha indicato, con il libro bianco sui trasporti del 12 settembre 2001, il programma di azione per una politica dei trasporti sostenibile e funzionale, che prevede in particolare il rilancio del sistema ferroviario, accompagnato da un « elevato livello di sicurezza della rete ferroviaria »;

alla luce anche del problema della sicurezza, evidenziato dal tragico incidente ferroviario del 20 luglio scorso, appare necessario ed inderogabile avviare immediatamente un piano di risanamento della rete infrastrutturale delle ferrovie italiane per garantire sicurezza ed efficienza del sistema;

la finanziaria 2002 e la legge 166 del 2002, collegato in materia di infrastrutture e trasporti, non hanno previsto stanziamenti adeguati per gli obiettivi indicati dal piano generale dei trasporti e dal libro bianco dell'Unione europea sui trasporti;

la difficile situazione del trasporto ferroviario in Italia si acuisce al sud ed in particolar modo in Sicilia, dove il 92 per cento delle ferrovie è a binario unico, il 42 per cento non elettrificato e dove la velocità commerciale è di appena 30 km/h e sono pertanto indifferibili interventi di adeguamento ed ammodernamento dell'intera rete ferroviaria

9/3200-bis/**175**. Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella.

La Camera,

premessi che:

il terremoto che ha colpito nei giorni scorsi la regione Molise è l'ultimo anello di una catena di eventi calamitosi di origine naturale che colpiscono frequentemente il nostro Paese;

la drammaticità degli eventi è spesso determinata da responsabilità umane nella delocalizzazione, progettazione e realizzazione di infrastrutture e di edifici;

frequentemente infatti per inerzia o complicità delle amministrazioni locali viene consentita la realizzazione di edifici privi dei requisiti di sicurezza in caso di eventi sismici, di edifici privi di licenza o concessione edilizia, di edifici realizzati in

zone assolutamente inadatte per la presenza di rischi idrogeologici, sismici, ambientali;

le stesse amministrazioni locali talvolta si rendono responsabili della realizzazione di pubblici edifici che non sono in regola con le norme di sicurezza;

le ipotesi di sanatoria degli abusi edilizi, come confermato dai dati del Cresme, rischiano di aumentare la diffusione di unità abitative prive dei requisiti di sicurezza necessari ed irrinunciabili, con prevedibili oneri aggiuntivi a carico della collettività sia per la semplice urbanizzazione delle abitazioni stesse, sia nel caso in cui si verificano eventi calamitosi;

appare in ogni caso necessaria un'azione di monitoraggio delle infrastrutture pubbliche e private al fine di verificare la sicurezza statica;

impegna il Governo:

a stanziare le risorse necessarie per la realizzazione di un'indagine capillare sul territorio, con particolare attenzione alle zone già classificate a rischio idrogeologico o sismico, per verificare che gli edifici siano realizzati nel rispetto delle esigenze di sicurezza dei cittadini;

a garantire in primo luogo che vengano effettuate le necessarie verifiche agli edifici scolastici ed alle strutture ospedaliere.

9/3200-*bis*/**176**. Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella.

La Camera,

premesso che:

ad oltre dieci anni di distanza dalla sua approvazione, la legge n. 281 del 1991, legge quadro in materia di randagismo, continua ad avere difficoltà di applicazione in diverse regioni, spesso per problemi di ordine finanziario;

attualmente l'Italia conta circa 800.000 cani « vaganti », i quali, in assenza

di strutture di ricovero, contribuiscono — specialmente in estate — ad aumentare i problemi sociosanitari, in particolare nelle regioni del Sud;

l'elevato numero di animali abbandonati costituisce inevitabilmente anche un problema di sicurezza: infatti, secondo una stima riferita all'intera rete stradale nazionale, gli animali lasciati a loro stessi hanno causato, negli ultimi dieci anni, 45.000 incidenti automobilistici con 4.000 feriti e almeno 200 morti;

le associazioni di volontariato compiono una apprezzabile opera per la gestione di rifugi e canili per il ricovero degli animali randagi, ma i loro sforzi non sono evidentemente sufficienti a coprire tutte le esigenze;

la condivisibile necessità di intervenire per il risanamento del bilancio dello Stato non può prescindere dalla mutata sensibilità nei confronti degli animali e dalla necessità di dare attuazione alla normativa approvata per la loro tutela;

la finanziaria in discussione taglia le risorse destinate alla legge 281/91 stanziando per il 2003 2.389 euro, portando, negli ultimi due anni, ad una riduzione complessiva di quasi il 35 per cento delle risorse,

impegna il Governo

a reperire gli stanziamenti necessari per garantire la piena attuazione della legge 281/1991.

9/3200-*bis*/**177**. Zanella, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion.

La Camera

premesso che:

il decreto legislativo 230 del 1999 recante « Riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'articolo 5 della legge 419 del 30 novembre 1998 », ha stabilito il passaggio delle competenze sulla salute dei detenuti dall'amministrazione penitenzia-

ria alle Asl, con l'obiettivo di garantire ai reclusi gli stessi standard di cure assicurati a tutti gli altri cittadini;

ma ad oltre tre anni dalla sua entrata in vigore, il suddetto decreto non è stato applicato ed ha creato una « confusione normativa » in materia di competenza e responsabilità che si è tradotta in una notevole diminuzione dei fondi per la medicina penitenziaria dell'11,4 per cento medio procapite tra il 1999 e il 2002;

pertanto il finanziamento per la sanità carceraria si è ridotto dello 0,45 per cento rispetto al 1999 (e del 9,85 per cento rispetto al 2001), ma i detenuti risultano oggi essere ben 6000 (56000) in più del 1999;

dopo la riforma del 1999 si è pensato sempre meno a finanziare la sanità penitenziaria nella convinzione che a farsene carico sarebbe stato il Servizio sanitario nazionale. Ma la scarsità dei fondi a disposizione (circa il 79,72 milioni di euro nel 2002, per una quota capitaria di 1587,35 euro) ha spaventato le ASL che attendevano trasferimenti ben più consistenti e che pertanto hanno scelto una linea « attendista » con il risultato di lasciare la situazione economica carceraria in una specie di limbo;

ad oggi la situazione sta diventando insostenibile e i fondi disponibili sono scesi dell'11,3 per cento tra il 1999 e il 2002, passando da 1587 euro pro capite a 1407 e l'obiettivo dell'amministrazione penitenziaria è una riduzione del 14 per cento;

impegna il Governo

alla applicazione del decreto legislativo 230 del 1999 e preliminarmente a finanziare adeguatamente la sanità penitenziaria mediante adeguati stanziamenti a carico del Servizio Sanitario nazionale.

9/3200-bis/178. Cento, Zanella, Boato, Bulgarelli, Cima, Pecoraio Scanio, Lion.

La Camera,

premesso che

i redditi prodotti all'estero che, se prodotti in Italia, sarebbero considerati rilevanti per l'accertamento dei requisiti reddituali, da valutare ai fini dell'accesso alle prestazioni pensionistiche, devono essere accertati sulla base di certificazioni rilasciate dalla competente autorità estera;

che con decreto del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sarebbe possibile definire le equivalenze dei redditi, le attestazioni ed i casi in cui la certificazione può essere sostituita da autocertificazione;

che peraltro per le prestazioni il cui diritto è maturato entro il 31 dicembre 2002, la certificazione dell'autorità estera potrebbe essere acquisita in occasione di apposita verifica reddituale da effettuarsi entro il 31 dicembre 2003;

tutto ciò premesso

impegna il Governo

a valutare se l'economie derivanti dall'applicazione della premessa possano affluire ad uno specifico fondo presso l'INPS, per essere successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato e poi destinate all'incremento dell'autorizzazione di spesa derivante;

lo strumento procedurale utilizzabile potrebbe essere un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, acquisito il parere del Ministero dell'economia e finanze e di concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo.

9/3200-bis/179. Zorzato.

La Camera,

premesso che

le coste del basso tirreno calabrese e campano subiscono una continua erosione con conseguenti danni all'ambiente e al patrimonio pubblico e privato;

si rende pertanto necessario ed urgente un intervento finalizzato al ripascimento delle suddette coste;

la legge 28 dicembre 2002, n. 448 all'articolo 52, comma 59, ha già previsto un finanziamento per la realizzazione di un piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso adriatico;

impegna il Governo

ad assumere adeguati interventi per il recupero, il ripascimento e la tutela delle coste del basso tirreno calabrese e campano.

9/3200-*bis*/**180**. Cozzi, Ranieli, Busco, Drago.

La Camera,

premesso che

la Rete ferroviaria italiana ha dismesso tutte le stazioni e le relative biglietterie nel tratto Eccellente-Pizzo-Vibo Marina-Briatico-Zambrone-Parghelia-Tropea Ricadi-Ioppolo-Nicotera-Rosarno, sulla linea Lamezia Terme-Rosarno;

questa linea attraversa la costa denominata « degli dei », nel cui tratto insistono oltre un centinaio di insediamenti turistico-alberghieri, con un'elevata capacità ricettiva che determina oltre il 60 per cento dell'introito regionale;

detta tratta è percorsa soltanto da due treni giornalieri, creando gravi disagi agli studenti della zona per raggiungere l'Università di Cosenza, nonché agli operatori turistici e all'utenza soprattutto nella lunga stagione estiva;

impegna il Governo

ad assumere adeguati interventi di valorizzazione e potenziamento della tratta ferroviaria Eccellente-Pizzo-Vibo Marina-Briatico-Zambrone-Parghelia-Tropea Ricadi-Ioppolo-Nicotera-Rosarno, tendenti al ripristino delle stazioni ferroviarie e le biglietterie, nonché all'aumento delle corse

giornaliere, al fine di assicurare i collegamenti lungo l'intera tratta Lamezia Terme-Rosarno e collegamento con Cosenza, garantendo il diritto allo studio e il rilancio dell'economia e del turismo calabrese.

9/3200-*bis*/**181**. Ranieli, Drago, Brusco.

La Camera,

premesso che

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania ma anche quelli limitrofi appartenenti alle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

la caduta di lapilli e ceneri ha infatti messo in crisi gran parte della produzione agricola delle suddette aree;

impegna il Governo

ad estendere, una volta accertata la sussistenza dei danni provocati dall'attività del vulcano, le provvidenze previste per i comuni della provincia di Catania anche a quelli delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina.

9/3200-*bis*/**182**. Grimaldi, Giuseppe Gianni, Giuseppe Drago, Naro, D'alia, Germanà, Stagno d'Alcontres.

La Camera,

considerato che

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 su « Livelli essenziali di assistenza » dispone che non sono più erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale alcune prestazioni di terapia fisica e riabilitativa;

molte di tali prestazioni oltre ad essere necessarie in taluni casi ad integrare cure farmacologiche che da sole non sarebbero sufficienti, si rivelano anche spesso utili a sostituire dette terapie farmacologiche in casi in cui la durata delle patologie croniche o le particolari condi-

zioni dei pazienti non consentano più la continuazione delle stesse (ad esempio pazienti ulcerosi, nefropatici, epatopatici, eccetera);

sotto quest'ultimo aspetto le terapie fisiche e riabilitative consentono al S.s.n. un risparmio indiretto in quanto riducono il consumo di farmaci molto costosi e soprattutto evitano le numerose complicazioni dei FANS (ulcere, danni epato-renali, eccetera) che determinano costi altissimi in termini di salute, di ricoveri e di costi aggiuntivi per le cure necessarie alle complicanze stesse;

impegna il Governo

a rivedere la norma sui livelli minimi di assistenza contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001, per quanto attiene le prestazioni di terapia fisica e riabilitativa, ripristinando il regime di rimborsabilità delle stesse a carico del Ssn per quelle patologie croniche ed invalidanti e/o per quei particolari tipi di pazienti che non tollerano le terapie farmacologiche.

9/3200-bis/**183** Maura Cossutta.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2003;

impegna il Governo

a dare piena applicazione a quanto stabilito dal decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230 recante « Riordino della medicina penitenziaria a norma dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n. 419 » e a prevedere l'emanazione, entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della legge finanziaria per l'anno 2003, dei decreti attuativi di cui agli articolo 4, 5, 6, 7, 8 del medesimo decreto legislativo.

9/3200-bis/**184** Diliberto.

La Camera,

premesso che,

il comma 1 dell'articolo 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge

Finanziaria), disponeva per il triennio 2002-2004 la sospensione della norma che prevedeva che le maggiori entrate, accertate a consuntivo, rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione derivanti dai dividendi e dagli utili delle società per azioni possedute direttamente dallo Stato, fossero destinate, per un importo pari al 20 per cento, al Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993 convertito con legge 236 dello stesso anno;

le società individuate dalla norma sono essenzialmente quelle derivanti dalla trasformazione in S.p.a. di enti pubblici, alcune delle quali, peraltro solo parzialmente possedute dallo Stato;

quanto agli ultimi dati disponibili, occorre ricordare che nel bilancio di previsione per il 2000 sono iscritti al capitolo 2970, compreso nell'unità previsionale di base 6.2.1 « Redditi da capitale » dello stato di previsione dell'entrata, 7.773 miliardi di lire per « dividendi dovuti dalle società per azioni derivate dalla trasformazione degli enti pubblici, nonché utili da versare da parte degli enti pubblici in base a disposizioni normative o statutarie », mentre il Consuntivo relativo all'anno 2000 indica per il medesimo capitolo un importo versato di lire 9.047 miliardi di lire;

tenuto conto che:

il paese sta vivendo un periodo di particolare gravità nel settore occupazionale evidenziato in primo luogo, ma non solo, dalla crisi Fiat che si ripercuote con conseguenze pesanti sull'apparato industriale del nostro Paese, coinvolgendo il complesso sistema della ricerca, dell'innovazione tecnologica e in particolare l'immenso settore industriale, artigiano e dei servizi dell'indotto;

per affrontare e risolvere delicate e complesse situazioni occupazionali e di rilancio complessivo dell'economia nazionale è necessario disporre di risorse adeguate;

impegna il Governo

a rivedere la norma indicata in premessa al fine di destinare pienamente le risorse provenienti dai dividendi e dagli utili delle società per azioni possedute direttamente dallo Stato utilizzandole ai fini propri previsti dal Fondo per l'occupazione a partire dal 2003.

9/3200-*bis*/**185**. Marco Rizzo.

La Camera,

premessi che:

il « Petruzzelli » rappresenta uno straordinario patrimonio storico e culturale per tutta la Regione Puglia ed il Mezzogiorno;

si rende necessaria una cabina di regia « alta » per il coordinamento dei finanziamenti e degli interventi:

impegna il Governo

a finalizzare specifici interventi per il recupero del « Petruzzelli » e ad affidare il coordinamento di tali interventi alla Presidenza della Giunta Regionale della Regione Puglia.

9/3200-*bis*/**186**. Carlucci, Lorusso.

La Camera,

premessi che le erogazioni liberali a favore della ricerca scientifica nel settore medico (in particolare per quella relativa alle malattie degenerative) sono meritevoli di deducibilità nella determinazione del reddito delle persone fisiche e delle imprese;

considerato che nel disegno di legge di riforma del sistema fiscale statale vengono ridefinite le deduzioni del reddito complessivo delle persone fisiche e delle imprese dando particolare risalto a quelle dirette a finalità sociali;

impegna il Governo

in sede di riforma del sistema fiscale statale, a prevedere espressamente che le anzidette erogazioni liberali formino oggetto di deduzione dal reddito imponibile.

9/3200-*bis*/**187** La Russa, Leo, Ronchi, Bocchino, Castellani, Giulio Conti.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 9 della Costituzione prevede che la Repubblica promuova lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica;

l'articolo 33 della Costituzione riconosce l'autonomia delle istituzioni di alta cultura, delle università e accademie;

considerato che

l'articolo 24 del presente provvedimento prevede per l'anno 2003 alle amministrazioni il divieto di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, e che prevede altresì una deroga per le università e gli Enti di ricerca per motivate e indilazionabili esigenze di servizio;

tenuto conto delle difficoltà in cui incorrono le università e gli Enti pubblici di ricerca che non debbono deprimere le primarie necessità di sviluppo della ricerca e della divulgazione di conoscenze, per le esigenze dello sviluppo del sistema dell'istruzione superiore e dell'innovazione tecnico-scientifica nell'interesse del Paese,

impegna il Governo

a non sottrarre risorse alle università e agli Enti di ricerca, tenuto altresì conto della riforma degli ordinamenti didattici delle università, delle università di nuova istituzione e degli enti iscritti nell'anagrafe delle ricerche, ai sensi dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, 1980, in modo tale da consentire a tutti gli Enti indicati di poter provvedere alle inderogabili esigenze di dotazione di personale con compiti esclusivi di didattica e di ricerca scientifica, nei limiti delle

rispettive dotazioni di bilancio e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, anche rendendo corrispondentemente indisponibili altre posizioni di organico già previste, nel rispetto del principio di invarianza degli oneri finanziari complessivi.

9/3200-*bis*/**188**. Enzo Bianco, Bimbi, Carra, Colasio, Gerardo Bianco.

La Camera,

preso atto che:

sono all'esame dell'assemblea tre disegni di legge riguardanti l'istituzione di tre nuove province;

la discussione generale si è conclusa con il parere favorevole dei gruppi parlamentari;

è imminente il voto finale sui 3 disegni di legge,

impegna il Governo

a reperire nell'ambito della Tabella A del Ministero dell'interno le risorse necessarie all'aumento delle nuove province.

9/3200-*bis*/**189**. Zama, Schmidt.

La Camera,

considerato che

il disegno di legge finanziaria non corrisponde ancora alle esigenze minime di adeguamento dell'edilizia scolastica drammaticamente emerse nel Paese in occasione del recente terremoto del Molise, ritiene necessario che il Governo si impegni, nel prosieguo dell'esame parlamentare:

1) a individuare le risorse adeguate all'esigenza di non interrompere la continuità di finanziamenti garantita negli ultimi tre anni;

2) a indirizzare tali finanziamenti alla programmazione della contrazione dei mutui da parte degli enti locali interessati

alla messa in sicurezza degli edifici e in particolare di quelli che insistono sul territorio delle zone soggette a rischio sismico.

9/3200-*bis*/**190**. Capitelli, Grignaffini, Sasso, Carra, Colasio, De Simone, Violante, Ruzzante, Magnolfi.

La Camera,

esaminato il disegno di legge n. 3200-*bis*-A, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003);

tenuto conto del previsto rifinanziamento del Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale, di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

preso atto che nel comune di Cittadella in provincia di Padova, ed in particolare sullo strategico asse viario Est-Ovest che collega le aree industriali della provincia di Vicenza con la provincia di Treviso nonché sull'altrettanto importantissimo asse viario Nord-sud che collega il padovano con la pedemontana veneta, si trova il pericoloso incrocio di Borgo Bassano, teatro di quotidiani incidenti stradali;

impegna il Governo:

nella formulazione del piano attuativo per l'anno 2003 da presentare alle competenti Commissioni parlamentari, a considerare quale intervento prioritario la realizzazione del Sottopasso dell'incrocio di Borgo Bassano, nel comune di Cittadella in provincia di Padova, e quale relativo Ente assegnatario il medesimo comune di Cittadella.

9/3200-*bis*/**191**. Rodeghiero.

La Camera,

considerato che:

la legge finanziaria ha tagliato contributi e risorse alle attuali province, tro-

vando forti perplessità da parte della Unione Province Italiane;

sono giacenti presso la Camera dei Deputati e Senato decine di proposte di legge istitutive di nuove province;

l'Unione Province Italiane, da sempre, è contraria all'istituzione di nuove province, onerose per lo Stato e degradanti per il territorio, mentre è favorevole alle unioni e funzioni dei comuni e delle comunità montane;

la Comunità europea raccomanda di favorire i progetti e contributi che si sviluppino intorno ad un concetto di organizzazione su aree vaste di territorio;

il positivo fenomeno delle unioni e fusioni dei comuni e comunità montane è in continua crescita tanto che da 145 del 2001 sono passati a 180 nel 2002;

la proposta di legge finanziaria ha sostanzialmente lasciato invariato l'impegno di spesa per sostenere e sviluppare le unioni dei Comuni e Comunità montane, nonostante il numero crescente di unioni,

impegna il Governo

a favorire, sostenere e incoraggiare le unioni o fusioni di Comuni, nonché le Comunità Montane per la gestione di servizi e funzioni associate in area territoriale vasta e omogenea e, nel contempo, a promuovere una riflessione seria nella utilità della istituzione delle nuove province nella direzione opposta di disaggregare parti omogenee di territorio con aumento di costi a carico dello Stato.

9/3200-bis/192. Ruggieri.

La Camera,

premesso che:

analizzando alcuni recenti dati prodotti dall'Istituto superiore di sanità e altri elaborati dal centro studi e ricerche in psichiatria, è possibile delineare quale

sia l'attuale stato di attuazione dell'assistenza psichiatrica nel nostro Paese e più in generale in quali condizioni versi il settore sanitario dedicato alla tutela della salute mentale. In tale ambito si constata che in Italia esistono 320 servizi psichiatrici di diagnosi e cura, per un totale di 4.000 posti letto; 65 case di cura private per un totale di 5.600 posti letto; 1.341 strutture residenziali, sia pubbliche sia private; 257 posti in day hospital, 645 centri di salute mentale, 481 centri diurni, 433 imprese sociali che occupano circa 4.000 persone;

nell'organizzazione psichiatrica italiana lavorano circa 30.000 persone di cui oltre 5.000 medici, 1.800 psicologi, 16.000 infermieri professionali, molti assistenti sociali;

la spesa totale per il settore è stimata intorno ai 2,5 miliardi di euro;

in considerazione di tali cifre non si dovrebbe, dunque, affermare che non esista assistenza psichiatrica di comunità;

la situazione cambia aspetto e si dimostra poco qualificante quando si sottopone a verifica la capacità operativa del sistema. Ascoltando i soggetti che si rivolgono ai servizi sanitari psichiatrici e verificando per vie dirette il funzionamento delle varie componenti dell'assistenza psichiatrica e tra queste quelle preposte all'erogazione e alla gestione dei servizi per la cura e la tutela della salute mentale, si constata come il settore sia gravato da grandi situazioni di precarietà, gravi disfunzioni, molte aree di inefficienze e soprattutto da preoccupanti ritardi circa lo svolgimento delle attività di studio e ricerca, con conseguente scarso trasferimento ed uso limitato dei nuovi strumenti di cura e di riabilitazione che tali ricerche sono in grado di offrire;

è oggi urgente intervenire per risolvere le tante e complesse questioni che costituiscono gli anelli deboli dei servizi psichiatrici pubblici, segnatamente perché la disfunzione del sistema si ripercuote

pesantemente sulle famiglie che, non aiutate, si ritrovano sulle spalle oneri e pesi assolutamente insostenibili;

alle vecchie e non risolte questioni si sommano nuove esigenze ed aspettative a cui bisogna dare confacenti risposte. I progressi delle neuroscienze e della psicoterapia, negli ultimi dieci-quindici anni, hanno determinato una serie di cambiamenti molto importanti. In primo luogo, molti disturbi sono diventati curabili: si è quindi ampliata la domanda di salute emergente dalla società. Gli studi più recenti dicono che tale domanda fa riferimento a patologie che comprendono i disturbi dell'umore, in tutte le forme, i disturbi bipolari, d'ansia, del comportamento, nonché quelli legati all'uso di sostanze o all'alcolismo. La prevalenza complessiva annuale di tali disturbi arriva ad essere vicina al 30 per cento;

all'interno della citata domanda, una quota rilevante è soddisfatta dalla professione privata. Studi recenti rilevano che il trend, dal punto di vista delle categorie diagnostiche, vede nella professione privata soprattutto un target costituito dalla patologia dell'infanzia, dell'adolescenza e dalla patologia dei disturbi legati all'uso di sostanze. Tali problematiche, sia per l'insorgenza precoce, sia per le complicanze collegate all'uso di sostanze, hanno, potenzialmente, la prognosi peggiore;

in tali circostanze l'intervento che la pratica privata compie ha carattere anche preventivo. Nell'esercizio della professione privata, nello stato attuale, è maggiore la possibilità di riuscire ad intervenire su patologie che se non venissero trattate adeguatamente costituirebbero un ulteriore aggravio per l'assistenza pubblica: di ciò bisogna tenerne debitamente conto nell'ambito delle azioni che lo Stato si appresta a svolgere in favore della tutela della salute mentale;

nella nostra società hanno sempre maggior peso alcune nuove forme di patologie, spesso sono disturbi lievi e non valutati con la dovuta attenzione. Il più

delle volte tali patologie vengono sottovalutate e solo erroneamente i relativi disturbi vengono identificati come patologie minori: non solo a livello statistico la loro percentuale nella popolazione è decisamente maggiore rispetto alle patologie gravi, ma è anche stato provato che le forme di depressione e di ansia, se non trattate correttamente, possono cronicizzare e dare luogo a forme sicuramente più gravi;

esistono nuove patologie e nuovi disagi che investono fasce della popolazione più ampie, a partire dall'adolescenza e dall'infanzia, per finire alla tarda età. In tali circostanze, il concetto di salute mentale si deve in qualche modo allargare e ciò serve per fare prevenzione e per intensificare la ricerca, in modo da predisporre gli strumenti per farvi fronte;

sono già migliaia i nuovi casi di esordio psichiatrico, negli ultimi tempi si è parlato di circa un milione di persone che ricorrono al « famigerato » sistema astrologia-maghi-guaritori televisivi. Il fenomeno è grave e si deve in tutti i modi arginare, sia regolando le trasmissioni televisive, sia, soprattutto, attuando campagne di informazione e di prevenzione presso il pubblico;

un problema molto serio su cui è oggi necessario porre l'accento è la diffusione delle nuove patologie tra gli adolescenti, sono patologie spesso non riconosciute che successivamente cronicizzano dando luogo a conseguenze gravissime o a vere tragedie;

bisogna affrontare seriamente i temi della depressione, l'ansia e i delicati disturbi della condotta alimentare, in primis perché colpiscono soprattutto i giovani e non si deve dimenticare che il suicidio è la seconda causa di morte tra gli adolescenti;

le scuole sono i luoghi deputati dove fare informazione, parlare di salute e di patologie mentali, quando i ragazzi non hanno ancora pregiudizi troppo radicati e si possono abbattere i muri di paure e di

diffidenze che impediscono al soggetto di curarsi. Le nuove patologie psichiatriche dell'età evolutiva, se vengono affrontate in tempo si possono curare;

troppo frequentemente oggi si riscontrano casi di cronicizzazioni di malattie che manifestano i primi episodi in età adolescenziale: solo se prese in tempo si possono curare, altrimenti danno luogo a misfatti;

impegna il Governo,

a svolgere nell'anno 2003, d'intesa con le Regioni, una intensa azione in favore della tutela della salute mentale ed in cui siano previste, tra l'altro, misure riguardanti la verifica dello stato di attuazione della normativa in vigore e misure specifiche per affrontare con efficacia i problemi della salute mentale in età evolutiva. In tale ambito, a programmare ed attuare interventi prioritari rivolti a:

*a)* monitorare il funzionamento del sistema dei servizi pubblici psichiatrici, intensificando i controlli sulla qualità delle strutture e delle prestazioni offerte, sull'appropriatezza delle spese effettuate, nonché sull'efficacia dei trattamenti attuati;

*b)* assicurare maggiori sostegni e supporti alle famiglie, prevedendo operazioni appropriate per gli scopi di cui trattasi. In tali circostanze ricercare soluzioni per rispondere alle esigenze del «dopo di noi» (quanti genitori sono angosciati da quando succederà dopo!);

*c)* favorire l'attività di partecipazione delle strutture psichiatriche universitarie al processo di trasformazione del sistema di assistenza psichiatrica, anche al fine di qualificare meglio la formazione e la ricerca;

*d)* rafforzare i servizi per la salute mentale dell'età evolutiva, realizzando, in tale ambito, campagne di informazione e di prevenzione mirate e capillari. Tali campagne andrebbero realizzate princi-

palmente presso le scuole e rivolte alle famiglie, agli insegnanti e ai giovani in generale;

*e)* attuare una lotta rafforzata contro i nuovi disturbi psichiatrici che colpiscono i giovani, in modo da avvicinare gli adolescenti alle strutture dove possono essere aiutati ad affrontare le loro crisi e così ricevere cure per combattere le malattie emergenti di cui sono affetti, quali la depressione, l'ansia e i disturbi alimentari;

ad adottare ogni utile provvedimento che possa contribuire a risolvere le problematiche riportate in premessa e a rafforzare il sistema nazionale preposto alla tutela della salute mentale. In tali circostanze, a valutare la possibilità di destinare nuove risorse a sostegno dell'assistenza psichiatrica, utilizzando, per lo scopo, quote commisurate dei fondi istituiti in favore della solidarietà sociale e della prevenzione sanitaria.

9/3200-*bis*/193. Burani Procaccini, Romani, Palumbo, Caminiti, Borrielli, Oliverio, Massidda, Minoli Rota, Stagno d'Alcontres.

La Camera,

valutata positivamente l'abolizione del divieto di cumulo tra reddito di lavoro e pensione di anzianità, pur se attualmente ancor limitato ai casi di cui all'articolo 30 della Legge Finanziaria 2003;

rilevato altresì che tra gli attuali pensionati molti raggiunsero in passato l'anzianità contributiva con un numero di annualità inferiore a quelle previste dall'articolo 30 e che la mancata estensione del regime della cumulabilità a questa platea di pensionati determinerebbe il mantenimento di aree di lavoro nero che la presente innovazione normativa tende invece ad estinguere;

impegna il Governo

ad attivarsi, anche nel corso dei successivi passaggi della presente legge finanziaria,

affinché questa incongruenza possa venire sanata estendendo a tutti coloro che oggi godono di un trattamento di pensione di anzianità il regime di cumulabilità tra redditi di pensione e di lavoro.

9/3200-*bis*/**194**. Santori, Campa, Rosso, Galli, Gazzara, Di Teodoro, Perrotta, Taborelli, Fratta Pasini, Oricchio, Viale, Zanetta, Zama, Giudice.

La Camera,

premesso che

la direttiva 2001/37/UE del 5 giugno 2001 prevede l'adozione della normativa nazionale di recepimento da parte dei singoli Stati membri al 30 settembre 2002;

ricordato che le nuove prescrizioni hanno l'obiettivo di rendere noto in modo ancora più esplicito ai consumatori i gravissimi danni provocati alla salute dal fumo

impegna il Governo

ad emanare, con ogni urgenza, il decreto legislativo attuazione alla direttiva 2001/37/UE.

9/3200-*bis*/**195**. Minoli Rota, Palumbo, Di Virgilio, Massidda, Cuccu, Caminiti, Borriello.

La Camera,

preso atto che occorre favorire l'obiettivo generale dello sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia, anche attraverso opportune forme di incentivo alle attività commerciali internazionali;

considerato che la legge 15 marzo 1951, n. 101, ha istituito un punto franco nello Stretto di Messina, individuandone ambito e modalità di funzionamento, che non sussistono elementi di incompatibilità con la normativa comunitaria, di cui ai regolamenti (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, come modificato dal regolamento (CE) n. 2700/2000 del Parlamento europeo

e del Consiglio, e n. 2454/93 della Commissione, come modificato dal regolamento (CE) n. 993/2001 della Commissione, i quali prevedono e disciplinano punti e depositi franchi, e che la materia doganale è riservata in via esclusiva allo Stato;

rilevato che sono stati già autorizzati ed attivati, o sono in corso di attivazione, sul territorio dello Stato altri punti franchi, in particolare a Trieste, Venezia, Genova, Napoli e Cagliari —:

impegna il Governo

ad attivare il punto franco nello Stretto di Messina, già istituito con legge dello Stato 15 marzo 1951, n. 101, il cui ambito e le cui modalità di funzionamento sono state individuate e delimitate dalla stessa legge, rendendo operativo un centro per lo sviluppo economico posto in un'area strategica del bacino del Mediterraneo, in quanto nodo marittimo ideale sulla rotta tra Suez e Gibilterra e crocevia di scambio tra l'Unione europea ed i suoi principali partner commerciali.

9/3200-*bis*/**196**. Crimi, Caminiti, Grimaldi, Romano, Misuraca, Marinello, Stagno d'Alcontres, Naro, Gazzara, D'Alia, Germanà, Carrara.

La Camera,

considerato che:

il DL 311/2001 in materia di agevolazioni postali ha prorogato a tutto il 2002 il sistema di rimborso diretto alle imprese editoriali ed associazioni non profit;

conseguentemente la Società Poste Italiane Spa ha praticato nel 2002 ai soggetti agevolati le tariffe ridotte vigenti nel 2001;

tenuto conto che:

il settore dell'editoria versa in situazione particolarmente difficile;

il volume complessivo di pezzi spediti dai soggetti titolari delle agevolazioni nei

primi tre mesi del 2002 è analogo a quello del medesimo periodo del 2001 ciò fa presumere un andamento analogo anche per il resto dell'esercizio in corso;

impegna il Governo

a dare evidenza e copertura alle spese aggiuntive per il settore riconoscendo alla società Poste Italiane Spa quanto sarà determinato nella contrattazione tra Governo e Poste Italiane Spa;

a valutare interventi a supporto al settore delle imprese editoriali e delle associazioni non profit valutando l'ipotesi di prorogare le misure agevolative.

9/3200-bis/197. (Testo modificato nel corso della seduta). Bianchi Clerici, Caparini, Lainati, Malgieri.

La Camera,

premesso che

il settore della ricerca in Italia soffre di una carenza di finanziamenti;

le recenti dichiarazioni del Commissario europeo per la ricerca scientifica Philippe Busquin hanno evidenziato il ritardo del nostro paese che si sostanzia nell'esiguo numero di ricercatori, nella scarsità di investimenti da parte dello Stato e dei privati, nella penuria di pubblicazioni scientifiche e nella inadeguatezza della percentuale di investimenti in ricerca sul Prodotto interno lordo, che ci mette agli ultimi posti in Europa;

la recente crisi in diversi settori strategici dell'industria, è uno dei sintomi più gravi dell'inadeguatezza degli investimenti per la ricerca;

impegna il Governo

ad attenersi a quanto stabilito dalle « Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo » (Deliberazione CIPE n. 35 del 2002), a cominciare dal 2003.

9/3200-bis/198. Tocci, Martella, Grignafini, Chiaromonte, Capitelli, Sasso, Lolli, Giulietti, Carli.

La Camera,

premesso che:

la Fiat ha bisogno di coraggiosi interventi per la soluzione di una crisi che rischia di compromettere la presenza autonoma dell'Italia nel settore dell'auto e di incidere pesantemente in aree territoriali già difficili e che nell'ambito di questa soluzione complessiva occorre trovare un futuro adeguato anche ai settori della componentistica, come nel caso della Magneti Marelli, che garantisca insieme un mercato di sbocco e un adeguato assetto proprietario;

le difficoltà che la crisi Fiat riverbera sugli stabilimenti Magneti Marelli, il cui azionariato è oggi interamente di proprietà Fiat, di cui sono elementi caratteristici il preannuncio di circa 90 lavoratori eccedenti da parte dell'azienda e l'avvio di un periodo di cassa integrazione per circa 200 lavoratori;

l'intenzione espressa da oltre 2 anni dall'azionista Fiat di vendere la proprietà dell'azienda e l'esigenza che questo avvenga in modo tale da garantire alla Magneti Marelli le condizioni per rilanciare e consolidare il ruolo di progettazione e di sviluppo produttivo qualificato nel settore della componentistica;

l'incertezza di questi anni ha sicuramente influito sulla politica degli investimenti condizionandola pesantemente, tanto più in mancanza di un chiaro progetto industriale da parte della proprietà, causando difficoltà nella competitività dell'azienda a fronte del processo di concentrazione in atto nei concorrenti soprattutto nella sfida dell'innovazione;

le istituzioni locali, comune di Bologna e di Crevalcore, provincia di Bologna e Regione stanno prendendo iniziative per contribuire al superamento dell'attuale fase di difficoltà.

La camera,

stando alla situazione descritta che sta creando gravi preoccupazione tra i lavoratori interessati e a Bologna,